



PLAUTILLA NELLI

(Firenze 1524 – 1588)

«È tradizione che Suor Plautilla, volendo studiare il nudo per la figura del Cristo, si giovasse di quello di una monaca defunta, e le altre suore celiando fossero solite dire, che la Nelli in luogo di Cristi faceva Criste».

Vincenzo Fortunato Marchese, nelle sue *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, (Firenze, 1845).

Plautilla Nelli, Autoritratto (?)

Chi era Plautilla? Una suora domenicana che passò tutta la vita nel convento di Santa Caterina. Un edificio in quella che oggi è via Cavour e che è adesso la sede del Comando Militare per il Territorio dell'Esercito "Toscana". Essendo donna, Plautilla non poteva certo studiare arte, andare a bottega da qualche maestro, o praticare indipendentemente. Tanto più onore al merito allora a lei che pittrice invece divenne.

Pulisena Margherita era il suo nome di battesimo avvenuto nell'anno 1524 a Firenze. Dopo la morte della madre e il secondo matrimonio del padre, Piero di Luca Nelli, mercante, entrò adolescente nel convento domenicano di Santa Caterina da Siena a Firenze dove prese i voti quattordicenne nel 1538 con il nome di Suor Plautilla.

Firenze in quel periodo era dominata dalla ripristinata signoria medicea con Alessandro de' Medici Duca di Firenze. Un periodo turbolento aveva animato la città dalla morte di Lorenzo il Magnifico (1492). La discesa di Carlo VIII di Francia, la sua alleanza con il Papa, per espandere i suoi domini, aveva dato la spinta alla città di cacciare i Medici e istaurare la Repubblica, trovando ispirazione nelle parole di Girolamo Savonarola (1452-1498), un frate domenicano.

L'esperimento politico savonaroliano terminò con la condanna e l'esecuzione del frate per volontà del papa Alessandro VI e il risorgente partito filo-mediceo. Ma per i Medici non era ancora tempo di tornare al governo, il potere fu dunque affidato al gonfaloniere Piero Soderini con il quale si inaugurò una nuova stagione di splendore politico con personaggi come Niccolò Machiavelli e anche artistico, con le commissioni per il Salone di Palazzo Vecchio delle due Battaglie di Anghiari a Leonardo e di Cascina a Michelangelo che tra le altre cose aveva da poco realizzato il magnifico David.

I Medici rientrarono a Firenze quando nel 1530 abbattono la Repubblica alla fine dell'Assedio di Firenze. L'eroica difesa della città, a cui contribuì, anche Michelangelo Buonarroti, incaricato di rafforzare alla moderna le fortificazioni (i

suoi disegni restano una pietra miliare negli studi di tale materia) portò ad un assedio durato due anni, durante il quale fu disputata la nota partita di calcio alla fiorentina, organizzata con strepito di fanfare in spregio agli assediati.

Vasari ci informa che Plautilla avrebbe imparato a dipingere autonomamente, attraverso l'imitazione di altre opere: sappiamo che possedeva dei disegni di Fra Bartolomeo e, probabilmente, anche stampe di opere che circolavano all'epoca. Nessun artista non poteva tenere conto delle testimonianze lasciate in città da Raffaello, Leonardo e Michelangelo (l'unico ancora in vita). Tuttavia lei non ebbe la possibilità di seguire i progressi della pittura perché viveva in convento, per cui le rimase oscuro il passaggio dal Rinascimento al manierismo. Certamente ebbe la possibilità di conoscere le opere dei maestri che avevano lavorato per i domenicani. La cerchia chiamata "Scuola di San Marco" era frequentata da artisti come Mariotto Albertinelli, Lorenzo di Credi e Giovanni Antonio Sogliani, oltre lo stesso Fra Bartolomeo.

Plautilla, viene considerata la prima pittrice fiorentina di cui si conservano opere. Di lei parla Vasari in termini abbastanza lusinghieri, notando nei suoi quadri la non conoscenza del corpo umano maschile e come i suoi santi appaiano molto femminei, così come i volti degli Apostoli dell'Ultima Cena, dipinta per il suo convento, oggi nel refettorio del monastero di Santa Maria Novella a Firenze. Pensateci: sette metri di quadro. Un'impresa importante e notevolissima anche per un qualsiasi pittore. E per una suora autodidatta tagliata fuori dai circoli artistici e dal mondo. Provate a immaginare di decidere di dipingere 13 figure di tredici uomini. Ovviamente senza aver mai studiato anatomia. E forse senza aver mai visto bene un corpo maschile. Come si fa? L'unica cosa è studiare i quadri nelle chiese. Cercare di memorizzarli e poi disegnare tanto.

Il fatto straordinario è che piano piano Plautilla Nelli riesce addirittura a mettere in piedi una bottega – ovviamente tutta al femminile – dentro il suo convento. E succede che le suore capiscono di poter raggiungere l'indipendenza economica vendendo opere. La vendita di tali opere divenne poi fondamentale per la vita del convento di Santa Caterina all'indomani della riforma dei monasteri femminili emanata dai decreti tridentini (1566), riforma che sanciva la proibizione di ricercare beneficenze fuori delle mura conventuali. Plautilla Nelli rompe gli schemi e, come scrive il Vasari nelle sue famose Vite: "Ha realizzato così tanti dipinti per le case dei gentiluomini che sarebbe noioso elencarli tutti qui". Le opere di Nelli e della sua bottega di sole donne erano particolarmente popolari ai suoi tempi, poiché i nobili fiorentini credevano che le opere d'arte delle donne devote fossero intrise di un'aura di spiritualità che le rendeva perfettamente adatte alle cappelle familiari private.

Insomma Plautilla Nelli è stata non solo la prima pittrice riconosciuta come tale, ma anche una imprenditrice.

A lei viene riferita l'immagine più nota di santa Caterina de' Ricci, con un'iconografia a mezzo busto che venne poi ricalcata anche per altre sante

monache toscane, come santa Maria Maddalena de' Pazzi, o la stessa santa Caterina da Siena. Una caratteristica ricorrente nei suoi ritratti di santa Caterina è la presenza di una lacrima, segno della capacità femminile di entrare in empatia con la passione del Cristo.

Plautilla ha voluto anche rivendicare la maternità del suo lavoro. In un'epoca in cui pochi artisti ancora firmavano le opere, lei comprende quanto sia importante farlo. E che se non lo avesse fatto sarebbe scomparsa nell'oblio degli "artista anonimo". Non solo firma, ma aggiunge anche l'espressione "Orate pro Pictora".

Morì nel suo convento nel 1588.

Giulia Silvia Ghia

Bibliografia:

Plautilla Nelli. Arte e devozione sulle orme di Savonarola. Catalogo della mostra, a cura di Fausta Navarro, Uffizi, Firenze, 8 marzo - 4 giugno 2017.

<https://www.firenze1903.it/annunciazione-di-plautilla-nelli-a-palazzo-vecchio/>

<https://www.smn.it/it/magazine/l-ultima-cena-di-plautilla-nelli-a-santa-maria-novella/>

https://www.finestresullarte.info/683n_plautilla-nelli-prima-pittrice-firenze-recensione-mostra.php